Anno VII. - N. 2355 — Trieste, Mercoledì 20 Giugno 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. N. 2355

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

IL LUTTO GERMANICO.

La tumulazione - Il lutto di Umberto I. BERLINO 19. Oggi, giorno della tumulazione della salma di Federico, i laboratori rimasero la maggior parte chiusi. Deputazioni operaie recaronsi a deporre corone sulla bara.

Quando questa fu collocata davanti all'altare, l'ambasciatore italiano conte de Launay vi depose sopra una magnifica corona d'alloro. Dichiarò di deporla a nome del suo re che sentiva nel cuore vivissimo bisogno d'intervenire personalmente e non lo fece unicamente per assecondare il desiderio della famiglia imperiale.

Onoranze e publico lutto.

PIETROBURGO 19. L'imperatore Guglielmo fu nominato capo del reggimento granatieri di Pietroburgo. — Per la morte dell'imperatore di Germania fu ordinato un lutto di 4 settimane per il reggimento granatieri di Pietroburgo, per il reggimento Kaluga, fanteria N. 33 e per il reggimento dragoni.

Anche l'India!

LONDRA 18. Un dispaccio da Calcutta al *Times* reca che la morte dell'imperatore Federico destò in tutta l'India profondo rammarico.

Mackenzie e Howell.

BERLINO 19. Il dottor Mackenzie è partito. Il dott. Howell resterà per qualche tempo presso l'imperatrice.

I commenti al proclama.

ROMA 19. Anche qui il programma religioso di Guglielmo (da noi publicato per intero nel *Piccolo* di iersera) dà luogo a svariati commenti.

VIENNA 19. Tutti i giornali nell'occuparsi del proclama di Guglielmo lo trovano deficente di tutti quegli accenni che potrebbero costituire un programma e gettare un po' di luce sulla personalità, finora incompresa, del nuovo sovrano. L'unico passo che ha fatto buona impressione è quello relativo al defunto padre, passo in cui vibra la corda del sentimento. E' molto notato che, mentre Federico s'era rivolto subito a tutta la Germania, Guglielmo indirizza il suo proclama al popolo prussiano, cosa che poteva corrispondere meglio alla carriera di regno di Guglielmo I.

I messi del nuovo imperatore.

BERLINO 19. Dicesi che a partecipare alla Corte di Vienna l'avvenimento al trono di Guglielmo II sarà delegato il generale Waldersee.

Le prime nomine.

BERLINO 19. L'imperatore nominò il principe Alberto generale e maresciallo di campo.

Una voce tranquillante.

BERLINO 19. In risposta agli articoli pieni di apprensioni dei giornali russi, la *Post* si esterna in senso assai tranquillante.

Telegrammi del „Piccolo"

Elezioni belgiche. - Dimostrazioni ed agitazioni. BRUSSELLES 19. Nelle elezioni vinsero i clericali. L'agitazione cresce d'ora in ora. Una folla di migliaia di persone percorre il *boulevard*.

Corre voce che la moltitudine si diriga all'abitazione del capo del partito radicale e al ministero.

Sono pronti ad agire parecchi drappelli della guardia nazionale e 100 uomini di gendarmeria. Le truppe sono consegnate.

Ancora le elezioni romane. ROMA 19. I giornali del Vaticano non sanno darsi pace della sconfitta subita. La *Voce della Verità* insinua perfino che sieno stati inscritte arbitrariamente nelle liste persone che non avevano diritto al voto. L'*Osservatore* si mostra molto più riservato e confessando di essere stato battuto tenta dimostrare che il fatto delle elezioni di domenica e delle dimostrazioni che ne seguirono serve a provare di più che il Papa non è sicuro al Vaticano. Se furono insultati, dice, e presi a fischi; se la plebe pagata voleva marciare contro il Vaticano, che cosa potrebbe accadere il giorno in cui la polizia italiana non avesse forza bastante per trattenerla?

I giornali liberali dimostrano la poca serietà di queste parole dell'organo papale sostenendo come i clericali debbano unicamente alla loro intolleranza il risultato di domenica. Moltissimi lettori del *Fanfulla* e del *Popolo romano* hanno disdetto il loro abbonamento. L'indignazione contro quei giornali è ancora più forte di quella contro i clericali.

Cose parlamentari italiane. ROMA 19. L'incidente seguito alla fine della seduta di ieri, in seguito al quale la Camera ha deliberato di approvare la proposta De Renzis che pospone la discussione della legge comunale a quella dei bilanci, viene interpretato come un sintomo che la Camera non intenda terminare nell'attuale sessione, di discutere la tanto attesa riforma comunale. Su questo proposito però l'on. Crispi ha manifestato a vari amici la ferma intenzione di chiedere alla Camera che non si proroghi fino a che la legge non sia discussa, ponendo al caso la questione di gabinetto. Qualora la Camera emettesse un voto contrario, l'on. Crispi la scioglierebbe immediatamente ed il ministero verrebbe rimpastato.

Stanley. BRUSSELLES 19. E' affatto infondata la voce che il re abbia ricevuto la notizia della morte di Stanley.

In Bulgaria. SOFIA 19. La crisi ministeriale, complicata con la questione Popow, continua latente. Son molto commentati l'arrivo di Toncew e le sue conferenze coi ministri. Credesi di poter attendere qualche decisione dopo l'incontro che avrà luogo a Filippopoli fra il principe e Stambulow.

Per un libello. BASILEA 19. Lo Schill processato quale autore d'un libello contro la Germania fu dalla Camera criminale condannato ad una multa di fr. 800, a una tassa di sentenza di fr. 200 e a tutte le spese processuali.

Delegazione austriaca. BUDAPEST 19. Dopo esaurienti dichiarazioni del ministro della guerra, la Commissione al bilancio approvò l'ordinario, compresi i crediti in più, senza modificazioni.

Delegazione ungherese. BUDAPEST 19. La commissione al resoconto finale della Delegazione ungherese approvò i resoconti finali 1886 e votò un ringraziamento alla comune Corte de' Conti per aver elaborato a tempo il grande materiale, ad onta del trasferimento della sessione delle Delegazioni in altra epoca,

Principi in viaggio. JAJCE 19. Il principe ereditario e l'arciduca Ottone giunsero qui, salutati dalla popolazione e dalle autorità. Dopo la rivista delle truppe, visitarono la famosa cascata e i dintorni.

Tabacchi serbi. BELGRADO 18. Il prestito a premi di 10 milioni di franchi che il governo contrarrà per lo scioglimento del monopolio dei tabacchi e che è assicurato sulle entrate dei tabacchi stessi fu assunto dal «Wiener Bankverein».

CORTE D'ASSISE.

Delitto di offesa all'onore mediante la stampa.

Il dibattimento che si tenne ieri alla Corte di Assise fu sbrigato in breve; prima di mezzodì, e parti e giudici e giurati e publico uscivano dall'aula. La causa che vi fu dibattuta ha un po' esilarato gli intervenuti. Si trattava di un vecchio poco saldo in cervello, certo Emerico Alessio Waidoher, che mosse accusa al giornale locale *Il Cittadino* per due articoli, il tenore dei quali egli ritenne offensivo per lui e dannoso ai suoi interessi.

Nel *Piccolo della Sera* di ieri abbiamo dato un'esauriente relazione, oggi - stante la poca importanza della causa - la riassumeremo in poche parole.

Il Waidoher aveva un giorno fermato per istrada il Podestà per raccomandargli una sua supplica tendente ad ottenere dal Consiglio municipale non sappiamo che cosa. Il Podestà gli avrebbe risposto con un rifiuto. Il Waidoher si arrabbiò e corse alla Pretura per denunciare il Podestà e per chiedere un indennizzo di 5000 fiorini. Naturalmente la denuncia venne respinta. Il *Cittadino* su questo argomento ha publicato un paio di articoli dando la baia al vecchio esaltato.

Da ciò la querela.

Il sig. Antonaz era difeso dall'avv. dott. Ricchetti.

I giurati - neanche a dirlo - hanno emesso un voto di assoluzione.

***

Oggi, alle 9 ore, incomincia il dibattimento in confronto di Giovanni Struckel e Matteo Sterkai, per crimine di falsificazione di monete. Presiede il cons. Colcuc; difensori signori Riccardo Camber e avv. dott. Millanich.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

CALENDARIO. Primo Quarto. — Leva il sole ore 4.17 tram. 7.46. Oggi: S. Silverio Domani: S. Luigi G. — Termometro C. ore 7 antim. 14.2 2 pom. 20.0 Altezza barom. 755.8

La esposizione e fiera di vini. Il Comitato dell'esposizione e fiera di vini con bellissimo pensiero ideò di effettuare una esposizione di piante e fiori e di orticoltura. C'erano le macchine, c'erano gli attrezzi, i vari istrumenti: era giustissimo che accanto ai vini, uno dei prodotti della terra, ci fossero anche degli altri prodotti e tra questi i più gentili: i fiori. I fiori eternamente spiranti poesia, spiranti pace e amore: i vaghi fiori dalle tinte splendide, e dal profumo inebriante. E ieri si aperse questa esposizione... ma in parodia. Qualunque altra cosa di proporzioni meschine da noi potrebbe anche passare, perché nè in fatto d'arte, nè in fatto di progresso siamo al punto di avere sotto gli occhi monumenti al cui confronto tutto il resto potesse parere meschino: ma i fiori proprio ne circondano dappertutto; sono una parte delle nostre abitudini, di essi ci serviamo a grande profusione nei lieti avvenimenti e nei tristi, regaliamo mazzi alle spose e corone ai morti, corone che sono tanti piccoli lavoretti artistici; ce ne adorniamo, li coltiviamo, li abbiamo sul davanzale delle finestre; nei nostri salotti.

Quando una artista di teatro per merito d'arte o per... merito fisico riesce ad acquistarsi le simpatie del publico, noi vediamo nella sera della sua beneficiata, l'atrio del teatro tutto adorno di mazzi e quelle si potrebbero dire esposizioni.

Considerato tutto ciò, si capisce facilmente come questa pseudo-esposizione di fiori al Politeama non possa che far ridere.

Di floricultori a Trieste ce ne sono in bel numero, ma alla mostra non ne figurano che tre soltanto; ci saranno alcuni che forse, non sentendosi abbastanza forti per cimentarsi ad un confronto, non hanno voluto prendervi parte.

E' malissimo: ognuno fa quello che può, e spesso basta il buon volere per ottenere ottimi risultati. Il signor Perotti che ha delle serre bellissime, che ha ha la pretensione di essere un floricultore distinto non ha mandato che appena nelle ore pomeridiane un solo *bouquet*.

Il signor Perotti ha trovato nella nostra città ospitale benevole accoglienza e incoraggiamento non poco, ed a noi però sembra che avrebbe potuto corrispondere diversamente.

Così pure i nostri ricchi possidenti, ricchi a denari ed a parole, non hanno preso nota dell'esposizione di orticoltura e perfino quelli che formano parte del Comitato mandarono dalle proprie campagne un bel zero.

In fatto di orticoltura due soli sono gli espositori. Il signor Bernardo Malusà, il quale espone dei frutti di ortaglia, della Villa Dante, proprietà di suo suocero il signor Zanetti. Il signor Malusà è coltivatore dilettante, un amatore diligente.

Egli espone delle cose veramente particolari. Delle melanzane, delle piante di fagiuoli ricche di frutti, della lattuga, il tutto in vasi.

Poi ha dei citrioli, dei pomidoro, delle patate ed altro ancora. Il giurì gli ha conferito la medaglia d'argento.

La *Scuola Agraria provinciale di Gorisia* ha essa pure una ricca raccolta di frutti d'orto di ogni specie e qualità, dai quali si comprende la coltivazione razionale. Le venne conferita medaglia d'oro. E questo è tutto.

Nella floricoltura, Maron occupa il primo posto per la confezione dei *bouquets*. Egli espone un mazzo di rose thea, con sopra dei *ramages* in gardenie, tuberose, *arthurium*; poi uno specchio con cornice di miosotidi e rame di fiori assortiti; la lastra dello specchio è formata da fiorellini bianchi. Egli ha esposto inoltre un cappello di paglia guernito con fiori naturali, graziosissimo.

Tra un gruppo di palme e *ficus*, appoggiata ad una balaustra, sta una figura di cera, vestita degli abiti nuziali; la guernizione dei fiori è composta di tuberose e boccioli di fiori d'arancio naturali ma legati con una grazia, con una leggerezza da scambiarli con fiori artificiali.

Anche le piante del Maron sono bellissime: dei gruppi di begonie, di orchidee, di *anthurium* in fiore veramente splendidi. Al Maron vennero conferite due medaglie di oro e due di argento.

Fonda, un altro solerte floricultore, espone delle piante soltanto. Sono splendidi esemplari di palme, di *ficus*, di felci, di orchidee. Una raccolta di begonie ricchissima. Ricevette una medaglia di oro, una d'argento e una di bronzo.

La signorina Wiener si presenta modestamente; non ha le ricche serre da poter presentare gli esemplari dei lontani paesi, e quindi volendo partecipare a questa mostra espone un lavoro delle sue mani, un lavoro elegante e fantasioso come può idearlo e pensarlo una signorina gentile: un mazzo grande in forma di palma, intrecciato da un nastro verde scuro e verde musco, ove le rose, le gardenie, le tuberose, le resede, le foglie strane e bizzarre sono accoppiate con molta grazia, e dal quale spira un profumo soave. Alla signorina Wiener venne conferita la medaglia d'oro.

Il *bouquet* esposto dal signor Perotti veniva premiato con la medaglia d'argento; l'espositore, saputo ciò, lo pose fuori di concorso.

Da ultimo accenneremo agli esemplari delle serre comunali della Villa Revoltella. Sono fuori di concorso.

Appena si entra, due grandi gruppi con in mezzo una *Fonecroya Cryptamthus* si impongono addirittura per la loro bellezza. Poi degli altri gruppi di Felci: *Felce Diksonia, Asplerium, Adiamtum*, ed in mezzo una *Musa-Musacae* d'Africa, dalle foglie colossali.

Graziosissimo è il tronco di una *Felce* nel quale furono innestate delle altre piante. Tra queste delle orchidee assai vaghe.

Il giardiniere Giuseppe Sossich ricevette diploma di menzione onorevole.

Il signor Rieger espone dei fiori artificiali; certo non i migliori del suo lavoratorio.

La frequentazione, di giorno, è stata scarsissima, di sera c'erano oltre due mila persone, e furono vendute circa 9000 marche.

Sabato a mezzogiorno avrà luogo la solenne distribuzione dei premi.

Elargizioni. Ad onorare la memoria del compianto signor Angelo Jona, il sig. S. di V. Tedeschi ha rimesso fior. 10 a favore della Società di soccorso per ammalati poveri e f. 10 a due famiglie povere.

Il resoconto della Pia Casa dei Poveri. Ieri abbiamo ricevuto il resoconto della Pia Casa per l'anno or decorso. Vi rileviamo che durante l'anno 1887 la presenza media dei ricoverati fu sopra 822 iscritti di 650 e precisamente 234 uomini, 188 donne, 170 fanciulli e 58 fanciulle, con un dispendio complessivo di oltre centomila fiorini più la pigione figurativa di f. 33.000. La spesa per ogni ricoverato risultò di f. 153.92 più f. 50.77 quale tangente della pigione. Sebbene in città serpeggiasse il vaiuolo, la Casa rimase incolume da malattie infettive; anzi la mortalità rimase sotto la media normale.

Tra i proventi troviamo la lista di f. 6183.14 per licenze di caffè, osterie e trattorie e f. 7000 che s'incassarono per multe diverse a ordine della Pretura, della Polizia e del Magistrato civico.

Il rapporto della Direzione generale di publica beneficenza si chiude con queste parole:

Ed ora, alcune parole sulla beneficenza esterna, su questo sconfinato campo della previdenza umana.

Nel 1887 furono erogati sussidii mensili fissi per f. 19,623.11, straordinari per fior. 10,359,68, venne somministrata zuppa per f. 8,750.28, indumenti per f. 1,841.28. Più venne conferita una dote fondazionale di maritaggio da f. 100 e si distribuirono in sussidi straordinari a famiglie povere altri f. 8,461.22.

In complesso la beneficenza esterna impegnò (computata la spesa d'affitto di un magazzino per dispensa della zuppa e quella d'amministrazione) la somma di f. 52,151.95.

E' certo una cifra rispettabilissima, ma sempre impari ai crescenti bisogni della popolazione ed incapace per la troppa frazionalità cui necessariamente deve andar soggetta, a riuscire di efficace soccorso.

E qui sia lecito di osservare con Daniele de Foè, che far *l'elemosina non è far la carità, epperò questa potrà riescir efficace allora soltanto, quando le diverse fonti elemosiniere, riunite in un solo fascio, fuse in un concetto uniforme ed armonico, daranno la possibilità di far la carità non l'elemosina.*

Nel penoso còmpito della distribuzione la sottoscritta venne non poco agevolata dalla amorosa cooperazione dei signori Deputati e Padri dei poveri, ai quali si esprimono publiche grazie.

Il capitale mercè generosi lasciti e doni subì nell'anno 1887 il riflessibile aumento di f. 28,268, in modo che raggiunse la ragguardevole cifra di f. 711,664.09, che dimostra quanto beneficamente generoso sia l'animo di questa colta popolazione.

Se però questo risultato è una splendida testimonianza della inesauribile carità cittadina, non conviene dimenticare che la sola beneficenza esterna impegnò, come si disse, l'interesse di oltre un milione di fiorini onde il capitale intangibile per quanto vistoso è ancor ben lungi dal punto di permettere il coprimento sia pure delle sole spese della beneficenza esterna, la quale d'anno in anno per le sempre più difficili condizioni del paese richiede maggiori erogazioni.

In presenza di questo fatto sconfortante la scrivente non può tralasciare l'occasione per rivolgere a questa generosissima popolazione l'invito di voler nella sua munificenza riflettere sempre a quel fondo dal quale si attendono d'ogni parte soccorsi che il medesimo nella sua essenza, ad onta delle vistose apparenze, attualmente non può che in parte sopportare.

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL.

Zoe colle sue orecchie tese ascoltava le istruzioni di Courjol. I suoi sopracigli aggrottati rilevarono un combattimento interno.

Non mica che a lei paresse di dover risparmiare Blignac; voleva ancor essa spogliarlo; ma si stizziva pensando che un altro pretendeva togliere la metà di quello affare e dai suoi benefizi. L'impazienza e il contrasto si leggevano sul suo viso grazioso. Finalmente disse a Courjol:

— In tutto ciò non v'è buon senso. Non hai dunque altri tipi da asciugare? Lascia a me questo, giacchè egli è nel mio giro.

La fronte di Courjol si contrasse violentemente, e i suoi occhi lanciarono uno sguardo sinistro.

— Cara mia Zozò — disse con voce cupa Courjol — non far la cattiva con me; ti ho detto quello che dovevi fare, e basta. Ti ringrazio delle tue osservazioni; tu avrai la tua parte. Sai bene — aggiunse poi con alterezza — che io non fo mai del male a nessuno.

Zoe morse il suo freno e abbassò la testa. Alla risposta dura e tagliente del miserabile, ogni velleità di resistenza erasi spenta.

Il pranzo finiva in mezzo ad uno schiamazzo indescrivibile. Blignac e i suoi amici erano sempre più esaltati. Uno di essi si era precipitato al pianoforte, e si ballava una gran quadriglia in una sala adiacente, mentre le donne di servizio e i garzoni presi all'ultimo momento portavano via i resti della tavola,

Ma presto tutti furono stanchi di tanto agitarsi. Lo sciampagna troncava le braccia e le gambe. Allora invece della tovaglia bianca fu disteso sulla tavola un tappeto di sargia verde, e Massard preparò in un soffio un canestro di lacca grossolana della China e 6 mazzi di carte.

Ottavio di Blignac era uno di coloro che più mostravano premura di cominciare la partita. Fu dei primi a mettersi al posto, ponendo innanzi a sè un portafoglio coscienziosamente imbottito di fogli di banca. Edoardo si pose immediatamente di seguito a lui. La partita andò sulle prime ragionevolmente, ma, appena fu finito il primo giro, prese un'animazione rabbiosa e si accapigliarono.

L'affare, malgrado le minuziose precauzioni di Courjol, non andava bene così. Zoe indicava male i punti, comprenprendeva male i colpi. Blignac erasi già, senza dubio, alleggerito d'una forte somma; ma questa erasi ripartita in tutta la tavola. Edoardo aveva perduto tre banchi importanti.

— La colpa è di quella sciocca di Zozò — brontolava dentro di sè Courjol, la quale mi ha fatto l'occhiolino a controsenso.

In Edoardo Courjol la collera doveva essere qualche cosa di apoplettico. Furioso della cattiva riuscita, si alzò e si passò più volte la mano sulla fronte. Il sangue gli saliva al viso con violenza e gonfiava da fargli scoppiare le vene del suo collo di toro. Il giuoco era talmente animato che nessuno si occupava punto dei suoi fatti e gesti. Con uno sguardo imperioso fece cenno a Zoe Vanille di andare a raggiungerlo in un salotto contiguo alla sala da mangiare, e là, in piedi, contro la bussola di una porta, la maltrattò senza riguardi di sorta.

— Tu sei una tacchina! — le disse con voce sibilante negli orecchi. — Con te non v'è modo di giocare! o sei diventata idiota o hai l'intenzione di burlarti di me! Sarebbe cosa amena, invero... ma però molto facile!...

Un movimento precipitato del ventaglio di Zoe mostrava che la sua pazienza era esaurita. Ma Courjol invasato a buono dalla collera non badava al ventaglio, e riprese:

— Insomma, tu mi hai fatto perdere in tre colpi millecinquecento franchi, che avevo penosamente guadagnati. A questo bisogna riparare. Ecco quello che farai: verso le 11 e mezzo, cioè fra tre quarti d'ora, tu proporrai di andare a finir la serata in casa tua.

Farai preparare una cena fredda; una cosa da nulla; non si ha fame: del pollo freddo e dello sciampagna; e basta. Dopo la cena si organizzerà un nuovo bac; ma io in una stanza a parte proporrò un écartè al tuo Bilgnac. Ci siamo intesi, non è vero? Questa volta non è da sbagliare; questa è una cosa semplicissima.

Zoe non potè più contenersi.

— Sì - rispose serrando i suoi piccoli denti - è cosa semplicissima; ma non ne convengo.

— Ah! la rifiuti!... non vuoi obedirmi?

— No, non voglio obedirti.

Edoardo Courjol, con un sorriso beffardo:

— Ebbene... ascolta, Zozò quello che ho da dirti.

Chi era Zoe Vanille?

Col sorriso sulle labra, freddo e crudele con gli occhi scintillanti per la collera che dentro gli bolliva, Courjol faceva paura. Diritto sulla persona, con le sue forme atletiche, i pugni serrati, pareva pronto a schiacciare la fragile creatura che, curvata su sè stessa, aspettava il colpo che stava per percuoterla.

— Tu hai, figliuola mia, la memoria corta - egli riprese dopo un breve silenzio. — Non rammenti che io so i tuoi segreti, che conosco il tuo passato in modo da farti mettere alla porta da per tutto. Lo Scalogno non è davvero un luogo dove si sia molto scrupolosi! Ebbene vuoi tu ch'io ti faccia cacciar via? mi basterá una parola... non due... capisci... una sola!

— Questo non lo farai - replicò essa a bassa voce - a me che sono stata teco tanto buona, che sono stata la tua innamorata e la tua migliore amica, che ho... quando morivi di fame....

— Che! che!.., coteste son vecchie storie che non hanno alcun rapporto con le nuove. Provati a non obedirmi e vedrai se io non racconto chiaramente che la elegante, la graziosa Zoe Vanille si chiama, col suo vero nome, Enrichetta Bèrieu, che è stata a... Saint-Lazare per avere, siamo discreti, fatto sparire il suo figlio!...

— Taci, di grazia! per pietà! - mormorò Zoe, i cui denti fortemente si dibattevano per terrore.

— Eh! è colpa tua: sei tu che mi obblighi a riparlare di un monte di cose che dovrebbero essere dimenticate da lungo tempo. Perché non vuoi rendere un servizio ad un vecchio camerata? Vedi, figlia mia, vale meglio avermi per amico che nemico.

(Continua)

Un posto d'ingegnere alunno. Resosi vacante presso questo ufficio civico delle publiche costruzioni un posto d'ingegnere alunno con f. 600 di paga e fiorini 200 d'indennizzo fisso di vettura, viene aperto il concorso per il cuoprimento di quel posto fino ai 15 p. v. luglio. Gli aspiranti devono aver assolto gli studi tecnici prescritti per il servizio tecnico dello Stato, salvo di qualificarsi a sensi della Ordinanza Ministeriale 8 novembre 1886 per poter aspirare ad un avanzamento nel servizio tecnico del Comune. Le domande debitamente corredate sono da presentarsi al protocollo degli esibiti del Magistrato civico.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati all'ufficio d'amministrazione, Corso N. 4, i seguenti oggetti:

Un biglietto del monte, rinvenuto in via Barriera vecchia dal signor Giulio Deschmann, ed una marca di latta rinvenuta vicino il bigoncio del Restaurant «Mondo nuovo», domenica sera. — Un guanto di pelle rinvenuto nei pressi del palazzo modello.

Fiori d'arancio. Oggi hanno luogo gli sponsali della gentile signorina Ida Porlitz con l'egregio signor dott. Attilio Luzzatto. Noi accompagniamo la simpatica coppia coi nostri migliori auguri di felicità.

Morto in seguito a ferimento. Avevamo rilevato, verso la fine dello scorso mese, il fatto di certo Antonio Klun, d'anni 46, abitante al Nr. 69 di Rozzol, il quale si era recato all'ospedale per farsi medicare alcune ferite: una al ventre, due gravi alle gambe ed una leggera alla natica destra – ferite che egli aveva riportate in una colluttazione con le guardie.

Il fatto era avvenuto così: la madre del Klun, una vecchia ottuagenaria, aveva pregato il proprio genero di recarsi all'abitazione di lei allo scopo di trasportarle i mobili, avendo ella intenzione di mutare di alloggio, in causa dei maltrattamenti del figlio.

Nel pomeriggio, il genero della Klun si recò infatti col carro per ritirare i mobili, senonchè il Klun, sopragiunto, estrasse di tasca una falce e minacciò violentemente il cognato, dicendogli che se egli avesse soltanto toccato i mobili, lui l'avrebbe ammazzato.

Il cognato senza fare questioni, si recò al Commissariato di San Giacomo, ove il commissario signor Fölsch gli accordò due guardie, accompagnato dalle quali egli avrebbe potuto recarsi a ritirare i mobili.

Ma il Klun oppose vivissima resistenza anche alle guardie, e le aggredì con la falce, sicchè queste per ridurlo nell'impossibilità di ferire sguainarono la *sciabola* e lo colpirono ripetutamente.

Le guardie poi lo accompagnarono, mediante una carretta, all'ospedale civico, ove il ferito venne accolto nel quarto ripartimento.

Dopo circa una settimana però, vale a dire al 7 giugno decorso, il disgraziato diede segni non dubi di alienazione mentale; sicchè dovette essere trasferito nelle sale di osservazione.

Frattanto le ferite si addimostravano sempre gravissime, specialmente quella al ventre che non accennava ad alcun miglioramento. Domenica scorsa, infatti, il Klun spirava in seguito a quelle ferite.

Allorchè accadde questo fatto, noi ignoravamo che le ferite del Klun fossero tali da poter avere un esito letale e perciò nel darne relazione non abbiamo mosso alcuna osservazione. Oggi però, che rileviamo la morte del Klun, avvenuta in seguito alle riportate ferite, la cosa ci appare molto seria e chiediamo se le guardie si sono trovate in condizioni tali da dover ferire sì gravemente il Klun per ridurlo all'impotenza di nuocere loro. Riteniamo che un'inchiesta su tale fatto sia necessaria, dappoiché la morte di quell'infelice ha destato una certa commozione.

In mare. Il bark a. u. *Carolina* arrivò il 5 corr. a Filadelfia dopo avere sofferto, il 19 aprile, un violento fortunale, durante il quale perdette l'albero di trinchetto.

Il bark a. u. *Guglielmo D.* prese fuoco al Capo Town e gli si fecero delle aperture per tentare di affondarlo.

Suicidio. Da qualche tempo il facchino Ferdinando Maraspin, uomo di 32 anni, triestino, aveva dato segno di turbamento nelle sue facoltà mentali; egli aveva la fissazione di essere perseguitato dalle guardie, le quali, secondo lui, dovevano da un momento all'altro venire ad arrestarlo. Il movente di tale fissazione era una ragazza colla quale aveva amoreggiato; era dessa che — per alcuni veri o supposti torti — doveva far arrestare il povero visionario. Da tre giorni poi il Maraspin era più turbato e più perseguitato che mai dalla sua idea fissa. Egli abitava in una cameruccia nella soffitta della casa N. 2 in via di Rena presso l'affittaletti Maria Sponza; in questi tre giorni non uscì dal suo bugigattolo e vi restò costantemente seduto presso un tavolo, col capo appoggiato sulle braccia in aria costernata.

Alle due ore pomeridiane di ieri i suoi conoscenti che avevano saputo com'egli si fosse chiuso in casa e consci del suo stato d'animo, vollero sapere che cosa facesse, come si trovasse. Fattisi all'uscio, vollero entrare, ma era chiuso per di dentro; si diedero allora a picchiare ed a chiamare il Maraspin perchè aprisse.

Senonchè il Maraspin udendo quel rumore, probabilmente dominato dalla sua idea fissa, ritenne che fossero le guardie che venivano ad arrestarlo. Tirò il tavolo sotto l'abbaino, vi collocò sopra una sedia ed arrampicandosi su passò per l'abbaino, salì sul tetto della casa — che è di due piani — e si precipitò nella sottoposta via di Riborgo, dove questa s'incrocia colla via Malcanton.

Egli cadde bocconi, producendo un tonfo rumoroso. Due secondi prima era passato di là il parrucchiere sig. Luigi Padovan, sicchè quando il Maraspin toccò il suolo il sig. Padovan si trovava appena 3 o 4 passi più in là. Voltatosi al rumore e scorto quel corpo al suolo egli era rimasto allibito.

Un esercente di quei pressi ed un passante si fecero premura di raccogliere il disgraziato, che con ogni riguardo trasportarono alla prossima farmacia Rondolini; quivi fu adagiato su di una sedia e soccorso dallo stesso farmacista. Un infermiere della compagnia Treves lì presente si prestò pure ad assisterlo. Il sig. Gino Treves intanto si recò difilato all'ospitale israelitico a chiedere una lettiga, che due facchini — pagati dallo stesso sig. Treves — portarono tosto alla farmacia. Il sofferente vi fu collocato entro e trasportato all'ospedale civico, ove i medici dott. Usiglio e dott. Gusina procedettero alle fasciature necessarie, senza levarlo dalla lettiga, poichè il poveretto era molto malconcio; aveva infatti riportato una frattura alla gamba destra, tre fratture al braccio sinistro, una profonda ferita alla gola, larga 5 centimetri, alcune lesioni al capo, e s'ebbe da 10 a 12 denti schiantati.

Occorse ben un'ora e mezzo per compiere tutte le fasciature occorrenti; fatte le quali il paziente venne trasportato nel IV ripartimento chirurgico. Ma tutte le sollecitudini dei medici furono vane, poichè il Maraspin alle 5 1|2 spirava.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 10 a sabato 16 giugno 1888. Numero dei morti: maschi 33, femine 36. Totale 69. Età dei morti: da 0-1 anni 19, da 1-5 anni 10, da 15-20 anni 6, da 20-30 anni 8, da 30-40 anni 3, da 40-60 anni 12, da 60-80 anni 10, oltre gli 80 anni 1.

Cause dei decessi: vaiuolo 5, difterite e croup 1, tisi polmonare 14, pleuro pneumonite e bronchite 13, enterite 2, apoplessia 1, altre malattie 32, per omicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1887: morti 65 = 21·24 per ogni mese 1000 abitanti.

Piccolo incendio. Ieri a sera verso le 6 1|2 si sviluppò un piccolo incendio nella fabrica di turaccioli del signor Alessandro Beffagna, al N. 8 di via San Giovanni.

A quanto pare, un lavorante, dopo aver acceso una sigaretta, gettò a terra il zolfanello acceso per affacciarsi all'uscio a vedere un convoglio funebre che di là passava.

Dopo qualche minuto alcuni ritagli di turaccioli che si trovavano sotto il banco si infiammarono, ed il calore fece scoppiare la lampada a petrolio che era posta sul banco stesso. Il liquido ben presto divampò; ma fortunatamente alcuni vicini ed i servi di piazza stazionati in quei pressi accorsero subito ed in breve coll'aiuto del lavorante Giovanni Pasquali riuscirono a spegnere il fuoco, prima ancora che i vigili, avvertiti, comparissero sopra luogo. Quando questi arrivarono, l'ufficiale Caputto visitò accuratamente tutto il magazzino per vedere se non vi fosse, al caso, rimasta qualche traccia dell'incendio; ma trovò che tutto era spento completamente.

Il danno ascende a una trentina di fiorini soltanto.

Caduta. Iermattina il fuochista Spiridione Bonacich, d'anni 52, addetto all'Arsenale del Lloyd, mentre era intento al proprio lavoro, cadde accidentalmente e si fratturò il braccio destro. Venne accolto nel quarto riparto dell'ospedale.

Battaglia di „babe". La rivendugliola Maria Buffa s'abbaruffò ieri aspramente con la mendicante Maria Ciopin, d'anni 63. Dopo uno scambio di paroline, fior fiore della Crusca, la Buffa venne percossa con un bastone in modo da riportare una lesione al capo.

Contro la accattona venne sporta denuncia all'autorità di publica sicurezza.

Ciò che può toccare agli osti. Un buon tomo di facchino, certo Nicolò S., d'anni 32, ieri si recava in un'osteria sita in via De Fin, e dopo aver mangiato e bevuto a crepapelle, facendo uno scotto di fiorini 1.10 – da gran signore – si rifiutò bellamente di pagare, affermando di non avere in tasca un centesimo.

Chiamate le guardie, il galantuomo venne arrestato. All'atto dell'arresto, però, diede in nota un nome falso e altre indicazioni false del pari. Questa bagatella farà sì che contro di lui debba venir avviata procedura giudiziaria.

— Un altro tizio arrestato perchè non aveva di che pagare lo scotto è il facchino Giacomo B., d'anni 24, da Fiume. L'arresto accadde in un'osteria di via dei Capitelli.

La cronaca dei furti. Il droghiere Giuseppe R. che abita in via della Madonnina, si accorse ieri di essere stato derubato di un orologio di argento, *remontoir*, del valore di 18 fiorini, che trovavasi in un baule aperto.

— Alle due pomeridiane di ieri, alla riva Grumula venne rubato da un carretto un pezzo di bronzo, del valore di 40 fiorini, di proprietà dei signori Bartlet e C., in Cologna.

— Da una finestra aperta, i ladri si introdussero l'altra notte nella abitazione della signora Elisabetta St., in via di Miramar e rubarono parecchi effetti, per il complessivo valore di 20 fiorini.

Ammalato sulla via. Ieri verso le sei del pomeriggio, in via dei Cordaiuoli, fu trovato disteso a terra, gravemente ammalato, il villico Antonio Krasovich, d'anni 24, da Ospó, in quel di Capodistria. Soccorso da alcuni passanti e fatto salire in una vettura, il sofferente fu accompagnato all'ospedale.

Sotto una ruota. Il carro era in movimento; ed il marinaio Natale Kossovich, d'anni 18, fu preso dal ticchio di volervi saltare sopra. Il salto però riuscì male e il marinaio cadde col piede destro sotto una ruota e riportò una frattura. – Ciò avveniva ieri verso le 2 pom. alla riva della Sanità.

Ricevute le prime cure alla farmacia Praxmarer, il povero giovane venne poscia accompagnato alla propria abitazione.

Arresto di un ricercato. Venne arrestato ieri dagli agenti di Polizia il cameriere Ferdinando G., d'anni 16, dalla Stiria, ricercato per crimine di furto.

Cucina popolare. *(Pranso ore 11 1|2 ant.)* Minestrone: Riso e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di erbette soldi 3.
Cena (Ore 6 1|2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1476.

Ogni giorno una. Il curato domanda a un vecchio fiaccheraio moribondo:

— Figlio mio, avete voi l'abitudine di andare in chiesa?

— No, ma ci ho condotto moltissime persone in carrozza!

*** Dall'album di Massinelli:

Nulla di più malinconico del guardare la luna piena a pancia vuota.

Nella distinta del movimento dei piroscafi nel porto di Trieste che si publica giornalmente nel *Piccolo della sera* è avvenuto ieri un piccolo errore che rettifichiamo con l'accennare che il piroscafo a. u. *Flink* proveniente da Zara è raccomandato al signor Eugenio Maule.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 19. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 291.20 Staatsbahn —.— Ungh. oro 100.40

Francoforte 19. Credit 234.87 Staatsbahn 183.75 Lombarde 69 3|8 Favorevole.

Borsa di Trieste del 18 Giugno. Fermissimi, Vienna 290.25 e 100.35. Parigi 98.92. Qui 96 1|2-96 5|8.

LISTINO. Napoleoni 10.02 1|2 a 10.03 1|2 Zecchini 5.85 a 5.87 Lire sterline 12.60 a 12.62 Lire turche 11.30 a 11.32 Londra 126.15 a 126.65 Francia 49.95 a 50.05. Italia 49.70 a 49.85. Banconote italiane 49.75 a 49.85. Banconote germaniche 61.95 a 62.— Rendita austriaca in carta 79.40 a 79.55 Rendita ungherese in oro 4 % 99.70 a 99.90 detta in carta 5 % 87.25 a 87.45 Credit 288.— a 289.— Greco 5 % franchi 364 a 367 Rendita italiana 96 3|8 a 96 1|2.

Mercato dei Bozzoli.

CAPODISTRIA 17. Qualità: Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità del giorno chil. 1062. 40. Prezzo massimo al chil. f. 1.45 medio fiorini 1.29 25|100, minimo f. 1.10

CAPODISTRIA 18. Qual.: Nostrane ed altre corrispondenti. Quantità del giorno chil. 555 dec. 73. Prezzo massimo f. 1.45, medio f. 1 27 74|100, minimo 1.—.

GORIZIA 17. Qualità: Nostrane gialle. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil: 5235.50, parziale pesata oggi 3455.40. Prezzo massimo f. 1.55 medio 1.41 5|10, minimo 1.30.

GORIZIA 18. Qualità: Nostrane gialle. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 10,900,80 parziale pesata oggi chil. 5665.30. Prezzo massimo al chil. f. 1.58, medio f. 1.49 4|10, minimo f. 1.30.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco